

La lapide commemorativa di Garibaldi e la giornata patriottica del 9 maggio 1886 a Brescello

ANDREA CARMELI

Le gesta di Garibaldi (1807-1882) furono molto popolari in Italia e come possiamo facilmente constatare, sono numerosissime le intitolazioni di vie e piazze, con tanto di monumenti a ricordo del celebre condottiero. Questo avvenne soprattutto negli anni immediatamente successivi alla sua morte.

Nel territorio reggiano troviamo già nel 1862 la famosa "Fontana Garibaldi" di Albinea (fig. 1), seguita dalla lapide posta presso la casa Manfredi di Felina nel 1882, pochi giorni dopo la scomparsa dell'eroe dei due mondi. Ricordiamo inoltre la statua del 1888 nella piazza omonima di Guastalla e i busti di Correggio, Rolo e Scandiano. A Reggio Emilia fu invece posta una lapide presso l'Istituto dei Ciechi intitolato a Giuseppe Garibaldi nel 1889 mentre se ci spostiamo a Parma, la grande statua della piazza principale fu posta solo nel 1893.

Brescello non volle essere da meno e anzi si colse l'occasione delle commemorazioni di Garibaldi per rilanciare l'attività della locale società operaia di mutuo soccorso, che compiva il suo ventennale dalla fondazione.

Venne infatti organizzata una imponente manifestazione il 9 maggio 1886, di cui abbiamo una dettagliata cronaca grazie al libretto stampato da Volfango Bonazzi² poco tempo dopo, il 26 luglio 1886. Nella sua dedica introduttiva, l'autore disse di avere voluto pubblicare questa memoria «... affinché rammentasse a chi avesse sofferenza di leggerla, una Solennità che per Brescello fu un **vero avvenimento** e gli valse il nome di **paese liberale**...»³

Questa ultima affermazione si inserisce appieno nel clima in cui nacquero le società di mu-



fig. 1 – Albinea, Fola - La fontana di Garibaldi in una foto d'epoca. Sulla lapide è incisa la frase: AL GENERALE DEL POPOLO / GIUSEPPE GARIBALDI / FONTE DI LIBERTA' E / DI EMANCIPAZIONE / ALBINEA LI' ... MAGGIO 1862; la lapide aveva lo scopo di ricordare la prevista visita di Garibaldi ad Albinea, ma poiché Garibaldi, nel maggio 1862, andò a Reggio, ma non ad Albinea, il giorno della data fu lasciato in bianco¹

¹ Giuseppe LIGABUE, *Villa Mellicari-Masetti-Moratti*, TipoLitografia Valpadana, Brescello, 2017, p. 30.

² Volfango Bonazzi (Brescello...-Monticelli d'Ongina 1926) succedette al padre Giuseppe nel posto di organista presso la parrocchiale di Brescello, dove divenne anche segretario della locale Congregazione di Carità che amministrava l'ospedale locale. Andrea CARMELI, *Gli antichi organi della città di Brescello* in *L'arte organaria desenzanese dei Benedetti. Atti del convegno di studi. Brescello 27 ottobre 2012*, Associazione culturale Giuseppe Serassi, Guastalla, 2012, p. 59.

³ Volfango BONAZZI, *Ricordo della patriottica festa di Brescello avvenuta il 9 maggio 1886 inaugurandosi una lapide a Giuseppe Garibaldi e solennizzandosi l'anniversario XX di fondazione del Sodalizio Operaio*, Tipografia Remagni, Viadana, 1886, p. 3.

tuo soccorso. Esse iniziarono a diffondersi in Italia nella seconda metà dell'800, grazie anche alle concessioni costituzionali che in generale vennero adottate dagli stati preunitari dopo i moti del 1848. Si trattava di associazioni che erano espressione della società liberale del tempo, a cui le classi dirigenti facevano riferimento come strumento di intervento sulle politiche sociali ed in particolare per quanto riguardava l'assistenza e la previdenza. Si trattava in sostanza di una concezione mutualistica di solidarietà fra le diverse classi sociali.

Questo spirito si può vedere bene anche nel caso di Brescello, infatti oltre al richiamo al "paese liberale" di Bonazzi, la struttura stessa del sodalizio è piuttosto esplicativa.

Il presidente era il Cav. Luigi Zatti, notaio e fratello del celebre pittore Carlo e scorrendo i nomi degli associati vediamo rappresentata tutta la società brescellese dell'epoca, sia i ceti più benestanti che soprattutto gli artigiani.⁴ Negli anni immediatamente successivi alla fondazione, nel 1865, si contavano 65 iscritti che divennero 187 nel ventennio successivo.

Subito dopo la morte di Garibaldi, nel 1882, il cav. Zatti propose di tributargli i dovuti onori con tre iniziative: 1) la richiesta al Comune di cambiare la denominazione della piazza d'Armi in piazza Garibaldi (che è quella odierna); 2) di aprire una sottoscrizione per erigere un busto a Garibaldi nella medesima piazza; 3) di contribuire alla spesa come Società di Mutuo Soccorso con 50 Lire.

L'intitolazione della piazza fu prontamente approvata dal Comune, che però invece di investire risorse per il busto a Garibaldi avrebbe preferito istituire una scuola dell'infanzia da denominare "Asilo Garibaldi". Neanche questa iniziativa ebbe seguito per mancanza di fondi e nel 1884 un certo Riccardo Trivelli istituì una Associazione fra i Democratici del Paese che raccolse 40 iscritti e si propose di affiancarsi al comitato istituito dalla Società di Mutuo Soccorso per reperire le risorse per il busto da dedicare "all'Apostolo dell'Umanità ed il Milite del Diritto".

Nonostante gli sforzi profusi, non si riuscì neanche in questo caso a raccogliere fondi sufficienti e si ripiegò su una lapide da collocare sulla facciata della nuova casa che il Cav. Luigi Zatti intendeva donare come sede per la Società di Mutuo Soccorso (rogito del 13 ottobre 1884).

Per redigere l'iscrizione della lapide venne contattato il professore di fisica Gilberto Govi (Mantova 1826 – Roma 1889), che aveva partecipato alle guerre di Indipendenza con l'Esercito Sardo e fu deputato dal 1882 al 1884, eletto nel collegio di Reggio Emilia. Govi accettò



fig. 2 - Brescello, Sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso, donata da Luigi Zatti nel 1884

⁴ Tra di essi vogliamo ricordare Alessandro Bonori, di professione cascinaio e trisavolo dell'Autore.

di redigere l'epigrafe ma richiese tassativamente che la festa si fosse realizzata il 20 settembre (in ricordo della breccia di Porta Pia), quale unica data degna per commemorare Garibaldi, che tanto si era speso per l'Unità d'Italia.

Questo è il testo dell'epigrafe:

*GIUSEPPE GARIBALDI
CAMPIONE INTEMERATO DI LIBERTÀ
IMPERO E PAPATO
COMBATTE SENZA TREGUA
A
ROMA
NEL 1849 COLL'EROISMO REDENTA
PER
ASPROMONTE E MENTANA
GUIDÒ - CAPITANO DI MARTIRI - L'ITA-
LIA
DOVUNQUE SPLENDE IL SOLE
LA CIVILTÀ DIFESE
AMÒ
VERITÀ E GIUSTIZIA
FU AMATO DA TUTTI
PARI AI PIÙ GRANDI - VISSE E MORÌ
FRA GLI UMILI
A LUI
MAESTRO E DUCE
LA DEMOCRAZIA DI BRESCELLO
IL XX SETTEMBRE
MDCCCLXXXV
Prof Gilberto Govi*



fig. 3 - Brescello, via Panizzi, lapide commemorativa di Garibaldi

La realizzazione della lapide venne affidata agli scultori fratelli Leoni e compagno Pezzoni di Parma che utilizzarono marmo nero di Varenna, con una cornice in marmo di Carrara.

La data per la festa venne fissata quindi per il 20 settembre 1885 e iniziarono subito i preparativi per un evento che avrebbe avuto dimensioni enormi per il Paese.

Purtroppo, quando ormai tutto era pronto, giunse l'11 settembre una circolare prefettizia che per ragioni sanitarie vietava ogni forma di assembramento, fiera o processione. Immaginiamo lo sconforto che dovette assalire il comitato organizzatore, che però non si perse d'animo e rinviò tutto al successivo 9 maggio 1886, sebbene la lapide, come si vede ancora oggi, riporti la data originaria del 20 settembre 1885.

Il discorso inaugurale venne tenuto dall'onorevole Antonio Maffi (Milano 1850 - 1912), che fu il primo operaio eletto alla Camera dei Deputati.

L'evento fu riportato anche sulla stampa nazionale e vi parteciparono ben 51 sodalizi dei paesi circostanti, tra società di mutuo soccorso, varie associazioni di reduci e 7 bande musicali, che sfilarono per le vie del Paese.

Il pranzo per oltre 400 persone si tenne presso il *magazzino delle barche*, un basso capannoncino, posto in quella che oggi si chiama via Cavallotti, proprio davanti alla facciata della chiesa dell'ex monastero delle monache Benedettine, in corrispondenza agli attuali numeri civici da 39 a 47.

Alla sera la piazza Maggiore e le vie del Paese furono illuminate dalla ditta Malagodi di Cento e tutto si concluse con un veglione di beneficenza presso il locale teatro.

Prima di concludere, ricordiamo che qualche anno più tardi, il 13 ottobre 1912 piazza Garibaldi ebbe effettivamente il suo busto, però non di Garibaldi ma del celebre brescellese Antonio Panizzi.⁵



fig. 3 – Brescello, piazza Garibaldi, con il busto di Antonio Panizzi

A questo punto non sarà sfuggito al lettore l'esito paradossale di queste vicende che hanno portato Brescello ad avere una lapide dedicata a Garibaldi in via Panizzi⁶ e un busto dedicato ad Antonio Panizzi in piazza Garibaldi.

⁵ Andrea CARMELI, *La biblioteca Scutellari di Brescello*, Quaderni Accademia Brig. n1, pp.43-55. Vedi anche Giovanni SANTELLI, *La loteria ad Barsel (ovvero la tribolata storia del monumento ad Antonio Panizzi)*, in «Giornale dell'Unità Pastorale di Brescello, Lentigione e Sorbolo a Levante», maggio/giugno 2010.

⁶ Dove, peraltro, si trovava la sua casa natale.